Occhipinti Ignazio
di Santo
nacque a Palermo 12 gennaio 1823

La Gazzetta Ufficiale così: "*residente a Napoli, medico".*
Era medico.
Animato di nobili sentimenti patriottici e anelante di libertà quando ebbe sentore di una spedizione in Sicilia si recò a Genova.
La notte del 5 maggio 1860, prima della partenza, ebbe assieme a Giuseppe Bandi ed altri, il compito di tagliare il filo telegrafico su Villa Spinola onde evitare che qualche eventuale spia comunicasse la partenza dei Mille.
S'imbarcò sul "Lombardo".
Si distinse come soldato e come medico.
Ebbe medaglie commemorative e la pensione dei Mille.
Al termine della campagna si stabilì a Genova
Nel 1862 a Garibaldi ferito ad Aspromonte inviò un unguento che ebbe un felice esito e che poi divulgò senza trarre alcuni profitti per sè.
Per incarico del Generale Garibaldi fu presidente in un comitato che aveva il compito di proteggere e assistere gli Esuli Polacchi.
Luigi Fossati lo definì: *accanito mangiatore di carciofi.*

Lettere di Ignazio Occhipinti

Genova, 26 luglio 1861

Mio caro Giuseppe, (Oddo - uno dei Mille)
"Il popolo d'Italia", giornale di Napoli, ha certamente equivocato, se a questo Comitato, di cui è Presidente Garibaldi ed io Vice Presidente, attribuì quel carattere che non è suo. L'unico scopo di questo Comitato è di sussidiare solamente gli Esuli Polacchi coi mezzi che verranno esclusivamente somministrati dal Patriziato Polacco.

A questo solo oggetto fu iniziata questa santa opera e convertirla in altro uso sarebbe deviare dallo scopo prefisso. Stando così le cose non posso favorire in alcun modo il tuo raccomandato e me ne dispiace.
Avrei voluto io stesso dargli un qualche piccolo sussidio ma la mia borsa è esausta a cagione di aver supplito fino ad ora alla mancanza dell'altrui offerta per la sussistenza di questi emigrati polacchi.
Se un'altra circostanza potrà essere valevole a qualcosa, approfitta di me, che ti servirò d'amico sincero. I mali trattamenti che si usano contro i veri liberali, e specialmente contro i soldati del Grande Eroe, mi fanno ribrezzo e ciò che tu mi racconti non mi riesce nuovo.
Pazienza ancora, forza e costanza!
Ricevi una circolare, che te ne varrai per mostrarla agli amici, e a qualche polacco, se vi fosse. Anzi se in Palermo o luoghi limitrofi sapessi tu che si trovassero ricchi Polacchi scrivemene i nomi, che io o per mezzo tuo, o direttamente a loro manderò delle circolari suddette. Intanto, fa inserire in qualche giornale la circolare in italiano, che ti accludo.
Mio caro amico, tu sei dei pochi, ma veri patrioti e puoi far molto unitamente ad altri pel nostro bene comune.
Lo stesso dico ai tuoi amici ed agli amici del popolo. Tu mi conosci e sai pure che quando parlo, non parlo inutilmente. Oggi più che mai fa di mestieri dell'opera vostra. Dunque tu e gli altri più conosciuti dal popolo dovete mettere in pratica questo mio consiglio. Riunitevi ed esercitatevi nelle armi per essere pronti alla prima chiamata. In questo modo potete riuscire ancora una volta quei prodi, che foste sempre, ed il nome siciliano già grande per tante gesta non lo sarà meno in quelle

avvenire. Formate una legione e a questa date il nome di Legione Sicula del Vulcano. Spero che non mancherete alle speranze della Patria e del nostro liberatore.
Ritorna i saluti a tutti i buoni e cari amici e ricevi un abbraccio fraterno dal tuo

Amico di cuore
Ignazio Occhipinti

P.S. Parteciperai la presente a Vincenzino Fuxa e gli dirai tante cose da parte mia.

Da "Il risorgimento in Sicilia" Anno II n. 3-4-pagg 550-551.

Genova, 3 dicembre 1861

Mio caro Giuseppe, (Oddo - uno dei Mille)

ricevo la tua carissima del 29 mese trascorso e torno a ringraziarti della memoria e della affezione, che mi serbi, nonché delle pratiche che adoperi onde spedirmi la medaglia del 48.
Sento con orrore le infamie di questi borbonici.
Ma di chi è la colpa? La colpa è del Governo che bistrattando i veri liberali, posa in quei cani ogni fiducia senza accorgersi che riscaldava un serpe nel seno. Però ora è troppo tardi, perché esso possa rimediare a tanta piaga. La rivoluzione con Garibaldi può soltanto salvare l'Italia.
La Società unitaria di Palermo volle nominarmi suo socio onorario. Io sono veramente compreso da tanto affetto dei miei cari concittadini e non posso in altro modo ricompensarmeli che dedicando l'intera mia vita per l'Unità e la Libertà vera della Patria nostra. Scrissi alla società stessa una lettera che, spero, vedrai nelle stampe. Intanto porgi, te ne prego, anche una volta i miei complimenti a cotesto benemerito Comitato.
Garibaldi è tra noi; la gioia trabocca dai volti di tutti. Egli si tratterrà anche qualche giorno e presiederà forse l'Assemblea Generale delle Società liberali fissata pel 15 dicembre.

Le dimostrazioni all'eroe si succedono continuamente. Speriamo che la sua venuta ridesti il popolo italiano già addormentato da una politica pecorile. Vincenzino Fuxa non fu ancora riconosciuto. Il Generale La Masa non ebbe alcuna ricompensa. L'ebbero però Nunziante e Polizzy. Non è lo stesso? Dici bene: la canaglia più codarda s'ha quello che dovrebbero aversi coloro, che fecero pur qualche cosa per la Patria comune.
Ma così vuole il Sire di Francia… e noi? Agitiamoci ed agitiamo: e il trionfo sarà nostro, perché Dio protegge la giustizia e la verità.
Oggi stesso ho salutato Garibaldi in nome tuo: mi ha risposto: grazie. Risalutami caramente gli amici che mi mandarono i saluti e tutti i nostri.
Ti ritorno i saluti di Pietro Marano, di Fuxa e degli amici, così pure quelli della Teresa. Il comitato fu sciolto per gli intrighi di Mieroslawski, quel famoso del 48, eroe di Catania ed altri siti(?). Io però seguito ancora fino al resoconto della mia gestione. Ti abbraccio con l'anima e sono

tutto tuo Ignazio Occhipinti

Da "Il Risorgimento in Sicilia" Anno II nn. 3-4- pagg. 551-552

Genova, 14 gennaio 1862

Mio caro fratello Oddo, **(Giuseppe - uno dei Mille)**

ricevo la tua carissima del 5 corr. Ti prego di agire, perché vi armiate fino ai denti, perché il Governo non governa, e noi vogliamo essere governati, perché ci ha posto la catena ai piedi, perché è voce popolare scaturita a Torino, che il Governo manda denaro alla Sicilia e a Napoli e non riceve un centesimo di queste province, che gli danno imbarazzo; e noi non gli daremo imbarazzo, perché non siamo uomini d'avere ricevuto l'elemosina dal Piemonte.
Noi, tu lo sai, abbiamo tanto affetto da fare l'elemosina agli altri che noi dagli altri riceverla. La Conca d'Oro non ricevette ma diede sempre, sempre. Perciò il Governo non ha intenzione di far guerra, ma di dividersi in tre parti colla confederazione e col Ministero imposto a Torino.

Basta però, armiamoci fino ai denti per la prossima primavera e se noi saremo calmi, poveri noi!
La catena al collo non ci mancherà, quella ai piedi l'abbiamo.
Ti prego dire i sentimenti di questa lettera in pubblico alla prima seduta della Società Unitaria alla quale da antico appartieni.
Mi saluterai distintamente tutti gli amici e li avvertirai che si armino fino ai denti con qualunque ferro e questo imbrandito, non saremo sciocchi di abbandonarlo come abbiamo fatto nel 48 e 60.
La Teresa ti saluta e tutti gli amici, anche il Generale Stocco, Marano, Fuxa, che verrà fra pochi giorni, non essendo stato riconosciuto ancora.
Accetta tanti abbracci dal tuo sincero amico e fratello che ti ama per tutta la vita.
Ignazio Occhipinti

Dal "Il Risorgimento in Sicilia". Anno II nn. 3-4-pag. 553

Genova,17 febbraio 1862

Mio caro Giuseppe, **(Oddo - uno dei Mille)**

rispondo alla carissima tua del 10 corr. L'anima mia si riempie di gioia allorché sento che l'eroica Sicilia si distingue, come sempre fece, sì nell'amarsi, come nel prepararsi ad un'ultima suprema riscossa.
Se i suoi sforzi sono in qualche modo paralizzati dal gesuitismo che serpeggia nascosto in ogni dove e dalle mene borbonico-reazionarie, sarà per lei maggior gloria lo aver cooperato alla salvezza del paese, superando gli ostacoli e facendosi superiore al sistema paralitico che la governa attualmente. Ebbi la nota dei proposti alle medaglie del 48 e 60; ma il catalogo dei morti in battaglia, nell'esilio, nelle prigioni e sul patibolo non mi pervenne ancora. Come va questa cosa? Ritorna a mandarmelo, perché essenzialissimo che lo abbia. In quanto al monumento Archimede è un falso principio il dire, che non è tempo questo d'innalzarglielo.
Se si pensa alle glorie moderne, con più ragione devesi pensare alle glorie antiche, massime quelle che diedero nome al secolo. La tirannide cancella le tracce del glorioso passato, perché l'oblio del buono e del bello è il sostegno con che si puntella, ma il popolo che vinse la tirannide e sorge a vita di libertà deve rivolgere il suo primo pensiero ad onorare la memoria dei grandi, avvegnaché non si possa essere libero senza gratitudine e riconoscenza. Fuxa non venne ancora riconosciuto: potrà però ben esserlo se Carini vorrà giovarlo. La Masa trovasi tuttavia fatto segno delle ingiustizie governative.

La proposta La Masa e Mancini per un'annua gratificazione di mille franchi ai Mille dorme tutt'ora sul tavolo dei Ministri.
E credo a ragione, non ne faranno nulla, come di tutte quelle proposte parlamentari che riflettono a fatti egregi e ad opere generose.
La commissione di che mi parli, chiamasi di scrutinio per rettificare i veri nomi dei Mille, mi si spetta il brevetto della medaglia, che si ebbero dal Senato di Palermo.

E ciò per ovviare all'inconveniente di un numero eccedente quello reale dei prodi della 1^ spedizione.
A questa Commissione appartengono Missori, Nullo, Bruzzesi, Manin, Carboni etc. Luigi La Porta ti avrà già detto come Carini sia stato insignito della Commenda.
Salutamelo con Friscia, Cappello ed altri nostri amici.
Marano, Campanella, Mosto etc ti ritornano mille saluti.
Ti ama il tuo amico e fratello tuo tutto

Ignazio Occhipinti

P.S. Garibaldi scrisse ieri da Caprera, che se nel 1860 furono mille i suoi compagni d'arme, nel 1862 saranno un milione (lettera scritta a Stefano Canzio).
Io credo che siasi già da te presentato mio figlio. Se lo vedi stiragli l'orecchio, e digli che venga subito e Cappello penserà pel viaggio.
Qui i Carabinieri Genovesi hanno cominciato a fare le manovre vestiti ed armati di tutto punto: fate voi lo stesso.

Armiamoci, per Dio! che l'ora sta per suonare. Mordini, Miceli, Crispi e Dolfi andarono a Caprera per conferire col generale sulla prossima assemblea…. (parola illeggibile).

Da "Il Risorgimento in Sicilia" Anno II nn. 3-4- pagg. 554-555

Genova,28 febbraio 1862

Caro amico Oddo, (Giuseppe - uno dei Mille)

rispondo alla carissima tua del 18 febbraio. Le notizie che mi dai sono scoraggianti pel momento ma feconde di grandi avvenimenti. Il mal governo porta il buon governo; quindi auguri di migliore avvenire per tutti.
Le scelleraggini che si commettono dai borbonici e Gesuiti di codesta quanto gloriosa altrettanto disgraziata isola ricadranno sul capo degli infami, che impunemente le perpetrano: la inetta, servile politica del Governo sarà quella voragine che ingoierà il Governo stesso.

Sia lode a Dio! i veri principi trionfano e trionferanno sempre sui falsi.
Amico, bisogna pure stabilire un antidoto a questi mali. L'unico è quello di prendere un'iniziativa al bene.
Questa non si può prendere che dal popolo; conviene dunque prepararlo per ogni evenienza (evenienza che deve far sorgere il popolo stesso) o renderlo forte al punto da farlo idoneo a rimorchiare il Governo renitente al compimento delle nazionali aspirazioni.
L'assicurazione soltanto può formare le moltitudini capaci a comprendere i propri doveri e diritti per poi compiere i primi e fare rispettare i secondi. Associatevi dunque, te lo ripeto anche una volta; associatevi militarmente soprattutto per essere pronti alla prima chiamata del Gran Capitano del Popolo. L'associazione unitaria di Genova si fa iniziatrice di atti perseveranti per giungere a questo scopo. Vorrei che quella di Palermo non tralignasse dal suo programma.
Ultimamente la Società Unitaria di Genova deliberò un indirizzo ai Romani per chiamarli ad una azione decisa, che loro nega con appositi programmi il Comitato Lafariniano esistente in quella eterna città. Stabilì pure una petizione colla quale si dovesse riconoscere senza equivoci dal Governo il diritto di Associazione.
Fece pure di altre deliberazioni importanti tendenti tutti alla maggiore nostra libertà d'azione. Perché l'Associazione di Sicilia, ed in particolare quella di Palermo non fanno eco a questa grande e vitale decisione?

Lo dirò pure per la centesima, millesima volta: "Agitate e agitatevi continuamente". Se lo vorremo davvero, la nostra solida libertà non sarà per fallirci. Tutte le società mandano i loro rendiconti delle loro sedute ai giornali per essere pubblicati. Perché non ne vengono dalle Associazioni di Sicilia? Perché un cenno non se ne fa mai quelli della benemerita associazione Unitaria di Palermo che in ogni tempo fu esempio all'Italia di atti savi e generosi? Mandami, se vuoi, le deliberazioni della Società suddetta, ed io penserò farle inserire nei giornali.
Ricordati, come lo ricordano tutti che l'Associazione Unitaria di Palermo fu la prima dal 48 al 60 ad essere costituita in Italia.
Adoprati, perché tutte le Società Liberali Siciliane mandino i loro rappresentanti all'assemblea del 9 marzo, Assemblea importante e feconda di grandi avvenimenti quanto più sarà numerosa ed imponente.

Ti ritorno i saluti del caro amico Marano, della famiglia Rebisso e degli amici tuoi. Tu salutami i nostri carissimi amici che furono ognora i nostri compagni di azione e vogliami sempre tenere pel tuo aff.mo ed inalterabile amico e fratello

Ignazio Occhipinti

Da "Il Risorgimento in Sicilia" - Anno II nn. 3-4- pagg 555. 556, 557

Genova, 3 marzo 1862

Mio caro amico Oddo, (Giuseppe, uno dei Mille).

riscontro alle due tue lettere, una in data 23, l'altra 27 febbraio, ti ringrazio infinitamente dei consigli dati a mio figlio e di quanto hai fatto per lui.
Spero che il medesimo verrà con la posta. Ieri arrivò il Generale Garibaldi in Genova da Caprera con tutti i suoi figli e si portò seco tutti gli attrezzi di guerra. Spero che non tornerà più a Caprera e sarà con noi a combattere le ultime battaglie della libertà, dell'indipendenza e della unità d'Italia.
Fui subito a trovarlo e mi trattenni seco lui lunghe ore, e pranzammo insieme. Questa mattina è partito alla volta di Torino; da Torino andrà a Milano e da Milano ritornerà in Genova, dove presiederà forse l'Assemblea generale del 9 corrente.
Parlai a lui di te, La Porta e di tanti altri nostri amici. Quando sarà di ritorno in Genova tengo fiducia di fargli segnare col proprio pugno un suo ritratto per te, e spedirtelo immediatamente.
Farò pure segnare un ritratto per l'Associazione Umanitaria di Palermo.
Il ritratto a tale effetto fu da me comperato in grande al prezzo di Fr. 7 e sarà un mio dono per la Società suddetta.

Amiamoci e teniamoci pronti al primo avviso. Per tutti i casi ti farò telegrafare, essendomi caro, che tu vi pigliassi parte nell'amministrazione ed intendenza militare oppure ove ti farebbe piacere.
Salutami tutti gli amici e ti ritorno quelli di tutti di costì.
Vogliami bene e mandami subito mio figlio senza dirgli nulla di quanto ti scrivo. Solo gli dirai che se vorrà vedere Garibaldi si trovi presto a Genova. Sono il tuo ora e sempre

Aff.mo e vero amico
Ignazio Occhipinti

Da "Il Risorgimento in Sicilia" - Anno II nn. 3-4 pagg 557-558

Genova,12 marzo 1862

Mio caro Oddo, (Giuseppe uno dei Mille)

mi ricorre di scriverti per cosa che mi preme assai ed è per questo che a te mi rivolgo come all'amico che meglio di ogni altro mi ha offerto prove del suo attaccamento. La cosa per la quale ti scrivo è la seguente.
Dirai subito a mio figlio, che non prenda il posto nel vapore per Genova, ma che si presenti al Capitano del Vapore "Caprera" col quale ho già discorso e gli dice che è mio figlio, che basterà per essere accolto e portato senza spendere un centesimo a Genova.
Dunque non deve fare altro che presentarsi al Capitano del Vapore "Caprera". Ti raccomando di nuovo a far consegnare le onze quattordici alla persona che tu sai e poi io rimborserò del tutto gli amici, che l'hanno sborsate.
Mille saluti agli amici, che ci assomigliano, in specie La Loggia e Salvatore Cappello. Ti ritorno quelli di Marano, Luigi La Porta, Rebisso etc. L'assemblea è stata feconda di ottimi risultati. Fu presieduta costantemente da Garibaldi, che battezzò la nuova associazione "Democratica Emancipatrice Italiana". Ne fu acclamato presidente ed accettò con piacere l'incarico. Il resoconto che ti sarà inviato mi dispensa dal darti più estesa relazione in proposito. Furono eletti a membri del consiglio dei venti: Campanella, Cuneo, Mario, Mosto, Savi, Sacchi, Bertani, Cairoli, Miceli, Crispi, Nicotera, De Boni, Saffi, Friscia, Carolini, Avezzana, Grillenzoni, Dolfi, Mazzoni, Libertini.

Dal seno dei venti Garibaldi scelse la Commissione esecutiva, i vice Presidenti, i Segretari ed il Cassiere.
Campanella, Grillenzoni vice Presidenti;
Mosto, Cuneo, Miceli, Cairoli, Mario membri esecutivi;
Savi, Cadolini: Segretari;
a Cassiere fu scelto l'istesso Mosto.

Ti do un abbraccio e con affetto mi segno

Tutto tuo
Ignazio Occhipinti

P.S. Pregherei mio figlio che vada a bordo egli solo accompagnato da te o da qualche altro amico e che non permetta che lo accompagni la sua madre, mentre con gli strepiti potrebbe succedere una dimostrazione che mi spiacerebbe moltissimo. Perciò prego te caldamente perché ciò non avvenga e se avverrà qualche cosa o ne parlasse qualche giornale, ne accagionerei a te. Dirai a mio figlio che si porti con sè tutte le lettere, che io ci ho inviato.
Garibaldi verrà a Palermo, come l'avrai veduto stampato nel giornale "La campana della Gancia". Mandamene una decina di copie.
Prima di venire Garibaldi verrò io a Palermo.
Teresa ti saluta e lo stesso fa verso La Loggia.

Da "Il Risorgimento di Sicilia" - Anno II nn.3-4 pagg. 558-559

Genova, 15 maggio 1862

Caro mio Oddo, (Giuseppe uno dei Mille)

alla tua graditissima dell'11 corrente rispondo, che non fa punto mestiere di recarti a Genova, mentre il nostro Eroe Garibaldi sarà presto a Palermo.
Ora egli è in giro per istituir Tiri Nazionali; andrà a Napoli e quindi in Sicilia. In questa circostanza la Società Unitaria ed il Tiro Nazionale gli presentino un fiore in questo modo: Un

fiore simbolico con la Donna e da un lato tre gambe, innestandovi tre carabine con loro baionette in canna, nonché qualche braccio che sostenga le tre carabine.
Io non ti rispondo altro rispetto a quanto mi dici nella tua preziosa lettera.
Solo quando verrà Garibaldi a Palermo farò di starci anche io e discorrerla insieme. Riguardo a Cappello, a te, e a La Loggia, ho scritto a Cappello, a La Loggia e a te. Gli amici di costì ti ritornano mille saluti.
Armatevi, che siamo vicini alla partenza. Sino ai denti armatevi, per Dio, e la Sicilia sarà quella, che dia un'altra volta l'esempio all'Italia d'iniziativa rivoluzionaria. Non temete del Governo, perché il Governo è con noi, purché da noi rimorchiato; e se non è con noi, noi ne faremo senza, dando il nostro polso al riscatto d'Italia intera.
Immagino che mio figlio stia per istrada perciò non te ne fo parola. Consegnerai l'acclusa lettera a cui è diretta.
Salutami tutti gli amici, che ci rassomigliano e spero di darti tanti abbracci di presenza. Teresa ti saluta e con te La Loggia. Essa ancora è viva.
Ricevi un abbraccio dal tuo fratello e compagno e credimi

Tutto tuo per la vita
Ignazio Occipiti

Da "Il Risorgimento in Sicilia" - Anno II nn. 3- 4 pag. 560

Genova,11 luglio 1862

Carissimo mio Oddo, **(Giuseppe - uno dei Mille)**

riscontro con ritardo a tre tue a me care, una del 28 spirante, altra del 4 andante ed una finalmente del 5 detto e sento tutto quanto mi dici.
Nell'ultima volevi conoscere qualche notizia di questa, ecco le notizie, mi dispiace molto udire vociferare in questa che né al Generale e né anco ai suoi figli ci han dato un paio di lenzuola per coricarsi, vergogna per la Bella Palermo! e dunque il liberatore della Sicilia non ha lenzuoli per coricarsi, questo è un grande onore per la città di Palermo.
Uno del seguito del Generale scrive una lettera ad un amico dicendogli che il seguito non è stato accolto come era di dovere dei grandi Signori quelli che hanno molto denaro, però il Popolo si è addimostrato più affezionato al Generale e al suo seguito ed è stato tutto al contrario dei ricchi, qui sotto ti dirò come l'hanno ben trattato al seguito del Padre del Popolo Siciliano, se vogliono pranzare vadino all'osteria e questa è una macchia ed una vergogna pel nostro paese, e nessuno l'invita e questo mi duole molto al cuore sentire tali vergogne nella nostra città, ma io non credevami giammai che nessuno l'avesse invitato a pranzo e tuttora non lo credo; sento poi che al nostro generale Garibaldi l'avvicina costantemente il solo Duca della Verdura e questo mi dispiace anche, dunque la nobiltà ha cambiato a non fare più quelle accoglienze dovute al Generale ed al suo seguito. O caro Oddo, il Popolo solo che non ha un centesimo non si dimentica giammai del Padre Garibaldi però ha il cuore, e questo solo basta al Generale.

Insomma, adesso le signore son tutte cambiate poiché non praticano più quello dei tempi addietro, io credo che il popolo fa un po' di più a dispetto di questi iniqui signori, pel nostro liberatore della nostra Patria, ti dico però che noi ben presto andremo a Roma, si per Dio te lo giuro.
Ricevo in punto da Lo Presti un dispaccio in questi sensi: "Ignazio Occhipinti - Genova, rimpetto caffè Concordia - Pagato danaro grazie - credetemi amico vero Filippo Lo Presti". Io ancora non so se debbo prestar fede a questo dispaccio, parla con Ramaca che io ora stesso gli scriverò e dammi qualche delucidazione su Lo Presti se è vero che ha pagato la somma che mi doveva dei 100 franchi.

Nullo 4 giorni addietro era a Genova ed è partito subito per Bergamo.
Suo padre non so che commissione abbia avuto dal nostro amato Generale Garibaldi.

Mi spiace molto che ancora non hai consegnato la mia lettera al Generale e vi è stato il tempo opportuno a potercela consegnare e mi ho fidato di te per farcela avere più sollecita, e mandarmi il riscontro perché era un affare d'urgenza, ma ora vedo che sei stato trascurato, mentre se invece di mandartela a te la consegnavo ad un Polacco il quale è andato a Palermo, ha parlato col Generale ed è ritornato di nuovo a Genova e tu ancora non hai avuto l'abilità potercela consegnare. Basta.
Ti prego dire al Generale Garibaldi che il nostro Ferracciolo è di già perfettamente guarito, però trovasi un po' convalescente facendo uso dei piccoli bagni, e prego il Generale se vuole che stia un altro poco a Genova, oppure che ritorni a Caprera, e lo saluti tanto per parte dello stesso Ferracciolo e della sua famiglia e gli dirai se può a farmi due righe per lo stesso.

Salutami distintamente al Generale, a Menotti, Ricciotti ed il suo seguito; l'istesso pratica mio figlio e attendo di momento in momento i suoi ordini, salutami tutti gli altri nostri veri amici, tutti gli amici di questa ti ritornano i saluti, come anche Teresa, nonché mio figlio il quale dissemi che tu quando lui era a Palazzo, gli hai dato onze due, a te ringrazio immensamente ed abbracciandoti credimi per la vita.
Mandami buone notizie e qualche giornale dei buoni. Addio.

Il tuo aff.mo da fratello
Ignazio Occhipinti

Da "Il Risorgimento in Sicilia" - Anno II nn. 3- 4 pagg. 561-562

Genova,11 luglio 1862

Caro mio Oddo, **(Giuseppe - uno dei Mille)**
In punto con molto piacere ricevo una tua in data 12 andante dalla quale rilevai tutto.
Dietro le parole pronunziate a Palermo dal Direttore Generale Garibaldi contro Napoleone III a portato sì che dalla sinistra del Parlamento un qualcheduno abbia detto che se Garibaldi continuerà a parlare male di Napoleone appoggeranno dalla sinistra qualcuno al governo Rattazzi, di quelli della destra non te ne parlo perché son tutti del governo; però ti dico che a dispetto di qualunque siasi governo noi seguiamo all'Eroe dei due Mondi Generale Garibaldi; teniamoci compatti e fedeli al nostro liberatore della Sicilia poiché è l'unico del mondo intero che si può combattere e vincere, perciò stringiamoci tutti perché sembrami che intuonerà di nuovo ben presto la Campana della Gancia che ci chiama all'appello di partire per andare a rendere i nostri fratelli liberi di Roma e Venezia, si per Dio andiamo!
Mi spiace molto però che il Governo Rattazzi fece partire oggi stesso un vapore da guerra carico di cannoni e bombe per trasportarli in Napoli, tu sai che Garibaldi non ha usato mai dei bombe e cannoni ma bensì della baionetta con cui conquistò l'Italia Meridionale, e così conquisteremo anche Roma e Venezia. Ti ringrazio moltissimo che mi dai del Generale che va girando tutti i piccoli paesi della Sicilia, però posso dirti che non posso dubitare delle accoglienze ed entusiasmo che mostrano i nostri bravi Siciliani per il nostro Eroe Garibaldi, l'entusiasmo è bello come anche l'accoglienza, ma però dobbiamo tenerci sempre fermi e pronti alla chiamata che farà il nostro liberatore, altrimenti sarebbe una vergogna per la Sicilia e pel mondo intero se non partissimo, vai per Dio e dillo a tutti che si armano con ferro qualunque e di seguire al Dio degli uomini Generale Garibaldi contro Luigi Napoleone, ma non della Francia perché son tutti i nostri fratelli e faremo un secondo vespro per come ha detto Garibaldi. Ti accludo un giornale il quale contiene una lunga parlata che fece l'amico e patriota Crispi al Parlamento, che sarà l'unico e solo che parla senza aver timore da nessuno e che dice la verità come anche l'amico Friscia e qualche altro. Dimani ti

manderò una copia di una lettera che mandò il nostro Mazzini ed altre cose. Io credo che Medici farà qualche cosa, ma badate bene che il Generale Garibaldi a Nino Bixio l'ha presentato nella città di Milano al Pubblico dicendoci che lui era l'unico suo amico incancillabile mai più del suo cuore, ebbene ora l'ha totalmente cancellato, perché al Parlamento ha parlato troppo contro il Generale Garibaldi e che ora lui è riuscito colla guancia d'asino, perché è un vero asino e se non fosse stato pel Generale lui avrebbe avuto tal posto credo che no, e dunque il bene lo ricompensa coll'ingratitudine parlando in pubblico ministero a carico di Garibaldi, e in favore della Francia, perciò non facciamo che Medici cambierà qualche giorno anche lui stiamo a vedere.
Senti, caro Oddo, gli uomini giusti non cambiano mai perché vogliono la Patria libera e l'Unità d'Italia.
Tra poco andranno molte carabine a Catania che furono raccomandate all'amico patriota Pietro Marano perciò vedi cosa praticano i siciliani che si comprano le carabine a spese proprie e diglielo al Generale che i Siciliani sono tutti pronti alla carabina.
Dirai a Lo Presti che mi o abusato di scrivere a Rammacca e a lui stesso in questi termini che lui sa perché pria di partire da Genova dissemi che arrivato a Palermo dopo sei giorni mi mandava la somma che mi doveva, pure gli mandai due lettere e mai mi rispondeva perciò ha fatto tutti quei passi perché tu sai che io coglionato non ci sono stato mai e tante altre cose che non fa bisogno scriverti che tu le sai e perciò per intimorirlo e così pagare 100 franchi.
Salutami tanto il Generale e i suoi figli, a Basso e tutto il seguito, l'istesso pratica mio figlio e digli al Generale che ancora aspetto i suoi ordini, e ancora non ho avuti riscontro della mia lettera che l'attendo di giorno in giorno, Ferracciolo incomincia a passeggiare per la casa e mi dice se il Generale vuole che dimora altro poco a Genova o pure di ritornarsene a Caprera, lo stesso trovasi guarito e lo saluti per parte sua e della sua famiglia come anche ai figli, abbracciami distintamente tutti nostri amici, Marano, Rebisso, Mosto, Campanella, Asproni, Avezzana ti ritornano i saluti, nonché D'Odero, il quale lo vedrai di persona, mio figlio ti saluta ed abbracciandoti mille volte mi sottoscrivo

Il tuo vero aff.mo da fratello
Ignazio Occhipinti

Al cittadino
Sig. Giuseppe Oddo
Palermo

Da "Il Risorgimento in Sicilia" Anno II nn. 3-4 pagg. 563-564-565

Genova,26 Aprile 1864

Mio caro Giuseppe, **(Oddo - uno dei Mille)**
Riscontro con piacere alla 18 corr., caro amico, tutti i giornali gridano che Garibaldi torna a Caprera. Ti posso assicurare che fra poco sentirai il tocco di tromba per tutto il mondo.

Stai prenotato e spero di stringerti la mano, Garibaldi, il padre dei popoli farà in breve stordire l'universo.
Salutami Spinuzza e gli dirai se ricevette la mia fotografia. Saluto tutti gli nostri cari amici. Credimi tuo amico di cuore.

Sempre tutto tuo
Ignazio Occhipinti

(la grafia non è di Ignazio Occhipinti)

Da “Il Risorgimento in Sicilia” Anno II nn. 3-4 pag. 567

Genova, 11 Luglio 1865

Mio caro Giuseppe, (Oddo - uno dei Mille)
Sento con mio dispiacere del mio cuore per la tua infermità speriamo che tutto sarà finito. Basta noi dovemo essere tormentati da tutte le parti, speriamo il bene perché siamo in certi momenti un po’ critici, per il Sig. Pantaleo nulla ti posso dire sulla sua maledetta condotta verso il nostro padre e duce dei Siciliani Gen. G. Garibaldi, ma solo ti posso assicurare che non è ben visto dal Generale perché sono sempre preti, il nostro generale sta benissimo.
Caro Giuseppe vorrei sapere se tu sapessi ove si trova Lucio lieto perché gli devo mettere una lettera al suo indirizzo perciò sappi dire qualche cosa ove si trova. Saluto tutti gli nostri amici credimi con tutto cuore per la vita.

Ignazio Occhipinti
Medico di Caprera

Da “Il Risorgimento in Sicilia” Anno II nn. 3-4 pagg. 567 - 568

Genova, 20 Novembre 1866

Mio caro Giuseppe, (Oddo - uno dei Mille residenti allora a Firenze)
Con molto piacere sento quanto mi dici per il nostro disgraziato paese, ma però bisogna convenire che l’Italia si trova quasi riunita per le grandi iniziative che sempre ha dato il nostro caro Palermo e tutta la nostra Sicilia, se poi hanno preso le armi il settembre del 1866 non è colpa dell’eroico popolo Siciliano ma è la colpa della maledetta amministrazione governativa. Basta io mi ritiro a Palermo il 15 entrante dicembre del 66, tuo cugino Cortigiani e suo fratello più tutta la sua cara stanno divinamente, bene, come il principe Grammonte e Lucio Di Cristina e tutti gli amici se la passano bene di salute, la mia famiglia ti saluta di cuore, salutami Nicola Nannuccio il negoziante di paglie per cappelli via di Porta Rosa più salutami ai fratelli Barile detti Conte Vincenzo e Pasquale e tutta la famiglia, le fratelli Galardini e famiglia tutta, salutami Dolfi Giuseppe e sua famiglia, Salutami Nicola Botta e tutti gli amici, ti stringo al mio cuore amami credimi tuo fratello.
Per la vita
Ignazio Occhipinti

P.S. Caro Giuseppe
Se tu vedi a Nicola Fabrizzi gli devi dire, mi à detto Occhipinti che il giorno 10 giugno del 1866, che siate partiti da Caprera Occhipinti chiamò a bordo a Bove e viso vostro in che si parlò del 1860 sopra il Barone Oddo il Borbonico.
Io sono il tuo vero amico di cuore. Tuo Occhipinti.

Da “Il Risorgimento in Sicilia” Anno II nn. 3-4 pagg. 568 - 569

Genova, 30 Novembre 1867

Mio caro Giuseppe, **(Oddo - uno dei Mille)**
Riscontro al tuo caro foglio 27 del mese scorso, mi dispiace di cuore che tu sei stato ammalato ma però sento che ora stai meglio, caro amico speriamo di stare per ora sempre bene perché l’Italia ha bisogno di noi perché siamo in certi momenti terribili, per me ti posso dire che ci hanno venduto, ci anno rubato, ci anno spogliato, più ci anno lasciato senza sangue, ora armano tutte le

mura di Genova con grossi pezzi di cannone e di mortaia di bombi, si arma la marina si fortifica tutte le fortezze per così essere pronti alla guerra per questa primavera, ma con chi mai dobbiamo fare guerra, contro la Francia o contro l'Austria o contro la Prussia, dimmi con chi noi dobbiamo fare la guerra, però la faremo contro la canaglia che ci ha portato in questo punto di rovina ai capito caro mio amico dove ci troviamo; ti voglio avvertire che quando io ero a bordo vidi al Sig. Delegato Saia e l'altro suo compagno e la guardia di sicurezza nel tempo che io pagava il posto a bordo per partire tutto in un tratto si parlano le due delegati il quale uno dissi parla diceva lo dovevano fare partire a Occhipinti spiegata questi paroli l'amico Saia se ne scende nella lancia e mi invia vicino la guardia di questura vicino no puoi tu vedere la bile che io fece in quello momento per l'azione che io o ricevuto malamente da uno che io credeva un buon amico ma sono sempre birri; ti rimetto la fede di vita e te ne ringrazio perora per la prima rata, ti prego di fare tanti saluti di cuore all'egr. Sig. Mancuso e gli dirai che mi comandano sempre di quello che io posso servirli in qualunque modo.

Il Generale è sempre guardato a vista nella sua isola di Caprera speriamo il bene nell'avvenire perché con questa massa di canaglia che ci governano non andare più avanti di questo piedi, accetta tanti saluti di cuore del tuo sempre per la vita

Ignazio Occhipinti

Da "Il Risorgimento in Sicilia"